

23_24_EO_ENE_CMP_AU_PL_27_00	APRILE 2024	MOPR	Dott.ssa Elisabetta Nanni	Dott.ssa Elisabetta Nanni	Dott.ssa Elisabetta Nanni
N. ELABORATO	DATA EMISSIONE	DESCRIZIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO

OGGETTO:

Progetto dell'impianto eolico e relative opere di connessione denominato "Contrada Magliana" della potenza complessiva di 59,40 MW da realizzare nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), Guagnano (LE), Campi Salentina (LE) e Cellino San Marco (BR).

COMMITTENTE:

MAGENTA ENERGY S.r.l.
Z.I. Lotto n.31
74020 San Marzano di S.G. (TA)

TITOLO:

LTUMBX4_DocumentazioneSpecialistica_34_02
MOPR

PROJETTO engineering s.r.l.

società d'ingegneria

direttore tecnico

Ph.D. Ing. LEONARDO FILOTICO



Sede Legale: Via dei Mille, 5 74024 Manduria
 Sede Operativa: Z.I. Lotto 31 74020 San Marzano di S.G. (TA)
 tel. 099 9574694 Fax 099 2222834 cell. 349.1735914
 studio@projetto.eu
 web site: www.projetto.eu

P.IVA: 02658050733

SOSTITUISCE:

SOSTITUITO DA:

CARTA:
A4

SCALA:
 /

ELAB.
27

NOME FILE
 LTUMBX4_DocumentazioneSpecialistica_34_02

Magenta Energys.r.l. _ PROJETTO engineering s.r.l.
- SABAP-BR-LE

Puglia - LE – San Donaci

SABAP-LE-BR_2024_00065EN_00025

Progetto dell'impianto eolico e relative opere di connessione denominato "Contrada Magliana" della potenza complessiva di 59,40 MW da realizzare nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), Guagnano (LE), Campi Salentina (LE) e Cellino San Marco (BR)

OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: {168} - Responsabile della VI Arch: Nanni, Elisabetta
Compilatore: Nanni, Elisabetta - Data della relazione: 2024/04/04



DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente progetto è finalizzato alla realizzazione di un parco eolico che sarà realizzato nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), Guagnano (LE), Campi Salentina (LE) e Cellino San Marco (BR), proposto dalla società Magenta Energys.r.l. e denominato "Contrada Magliana". L'impianto oggetto della presente relazione è compreso nei seguenti Fogli IGM: 204 III-NO (SQUINZANO) ANNO:1947; 204 III-SO (NOVOLI) ANNO:1947; 203 II-NE (SAN DONACI) ANNO:1947. È prevista l'installazione di 9 aerogeneratori di tipo SIEMENS GAMESA "SG6.6MW@115m HH", con una potenza complessiva di 59,40 MW, contestualmente alla posa in opera di cavidotti sotterranei per collegare gli aerogeneratori con cavidotti MT 30 kV alla Stazione Utente 36/30 kV di nuova realizzazione e cavidotti AT 36 kV per collegare la Stazione di utenza sulla futura Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della RTN a 380/150/36 kV da inserire in entra-esce alla linea a 380 kV "Brindisi Sud – Galatina". Gli aerogeneratori in progetto sono così suddivisi e ubicati nel territorio di: • n.3 aerogeneratori nel Comune di Veglie; • n.4 aerogeneratori nel Comune di Salice Salentino; • n.1 aerogeneratore nel Comune di Campi Salentina; • n.1 aerogeneratore nel Comune di Guagnano. Il percorso di posa del cavidotto MT 30 kV di connessione alla Stazione Utente 36/30 kV e del cavidotto AT 36 kV di connessione all'ampliamento della futura Stazione RTN 380/150/36 kV interesserà rami di viabilità esistente, di competenza comunale, provinciale e statale, o strade interpoderali (sterrate o bianche). Allo scopo di non interferire con la sede stradale esistente, purché tecnicamente consentito, sarà data priorità ad una posa del cavidotto in banchina stradale. Nei tratti iniziali del percorso di posa, come anche nel tratto intermedio dello stesso, la posa impegnerà terreni agricoli privati. Lungo il suo percorso le tre terne di cavi M.T. e AT intersecheranno infrastrutture interraste esistenti (canalizzazioni). Il superamento delle condizioni di interferenza sarà tecnicamente consentito ricorrendo a tecnologie di posa no-dig. La realizzazione dell'impianto prevede una serie articolata di lavorazioni, complementari tra di loro, che possono essere sintetizzate mediante una sequenza di otto fasi, determinata dall'evoluzione logica, ma non necessariamente temporale. • 1°fase - Riguarda la "predisposizione" del cantiere attraverso i rilievi sull'area e la realizzazione delle piste d'accesso alle aree del campo eolico. Segue a breve l'allestimento dell'area di cantiere recintata, ed il posizionamento dei moduli di cantiere. In detta area sarà garantita una fornitura di energia elettrica e di acqua. • 2°fase – Realizzazione di nuove piste e piazzole ed adeguamento delle strade esistenti, per consentire ai mezzi speciali di poter raggiungere, e quindi accedere, alle singole aree di lavoro gru (piazzole) in prossimità delle torri, nonché la realizzazione delle stesse aree di lavoro gru. • 3°fase – Scavi per i plinti ed i pali di fondazione, montaggio dell'armatura dei pali e dei plinti, posa dei conci di fondazione e verifiche di planarità, getto del calcestruzzo. • 4°fase – Realizzazione dei cavidotti interrati (per quanto possibile lungo la rete viaria esistente o su quella di nuova realizzazione) per la posa in opera dei cavi dell'elettrodotto. • 5°fase – Trasporto dei componenti di impianto (tronchi di torri tubolari, navicelle, hub, pale) montaggio e sistemazione delle torri, delle pale e degli aerogeneratori. • 6°fase - Cantiere per la Stazione di utenza, con realizzazione di opere civili, montaggi elettromeccanici, cablaggi, connessioni elettriche lato utente e lato Rete di Trasmissione Nazionale. • 7°fase – Collaudi elettrici e start up degli aerogeneratori. • 8°fase – Opere di ripristino e mitigazione ambientale: il trasporto a rifiuto degli inerti utilizzati per la realizzazione del fondo delle aree di lavoro gru e posa di terreno vegetale allo scopo di favorire l'inerbimento e comunque il ripristino delle condizioni ex ante.

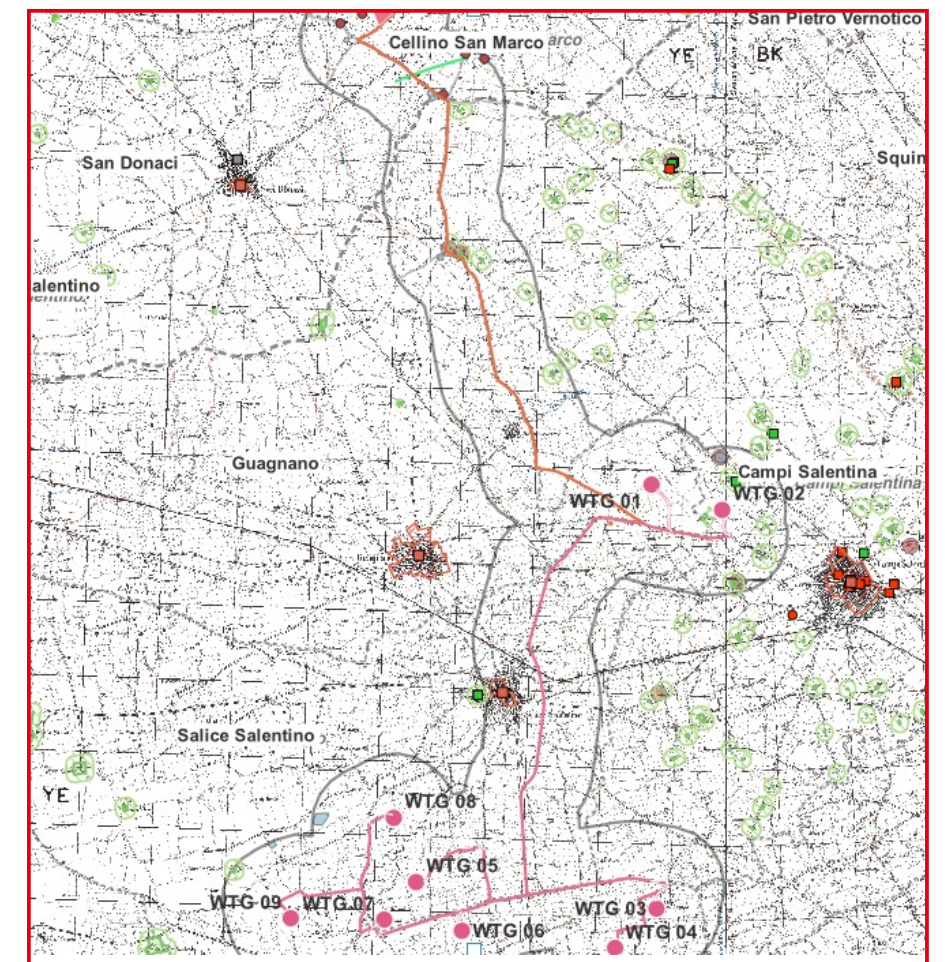


Fig. 1 - Inquadramento del progetto "Contrada Magliana" su IGM

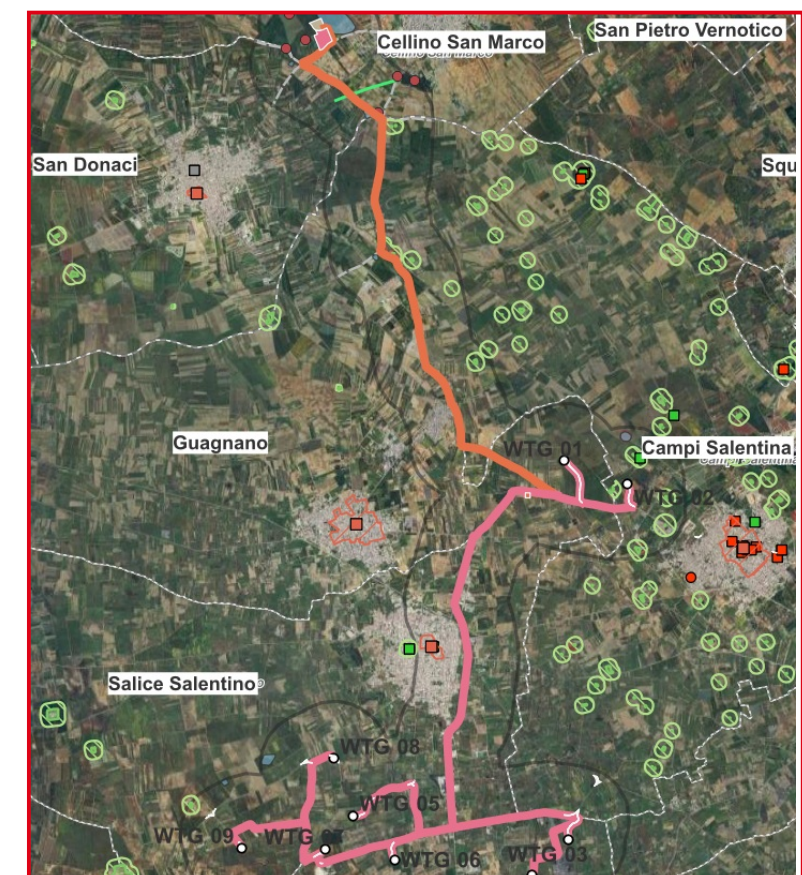
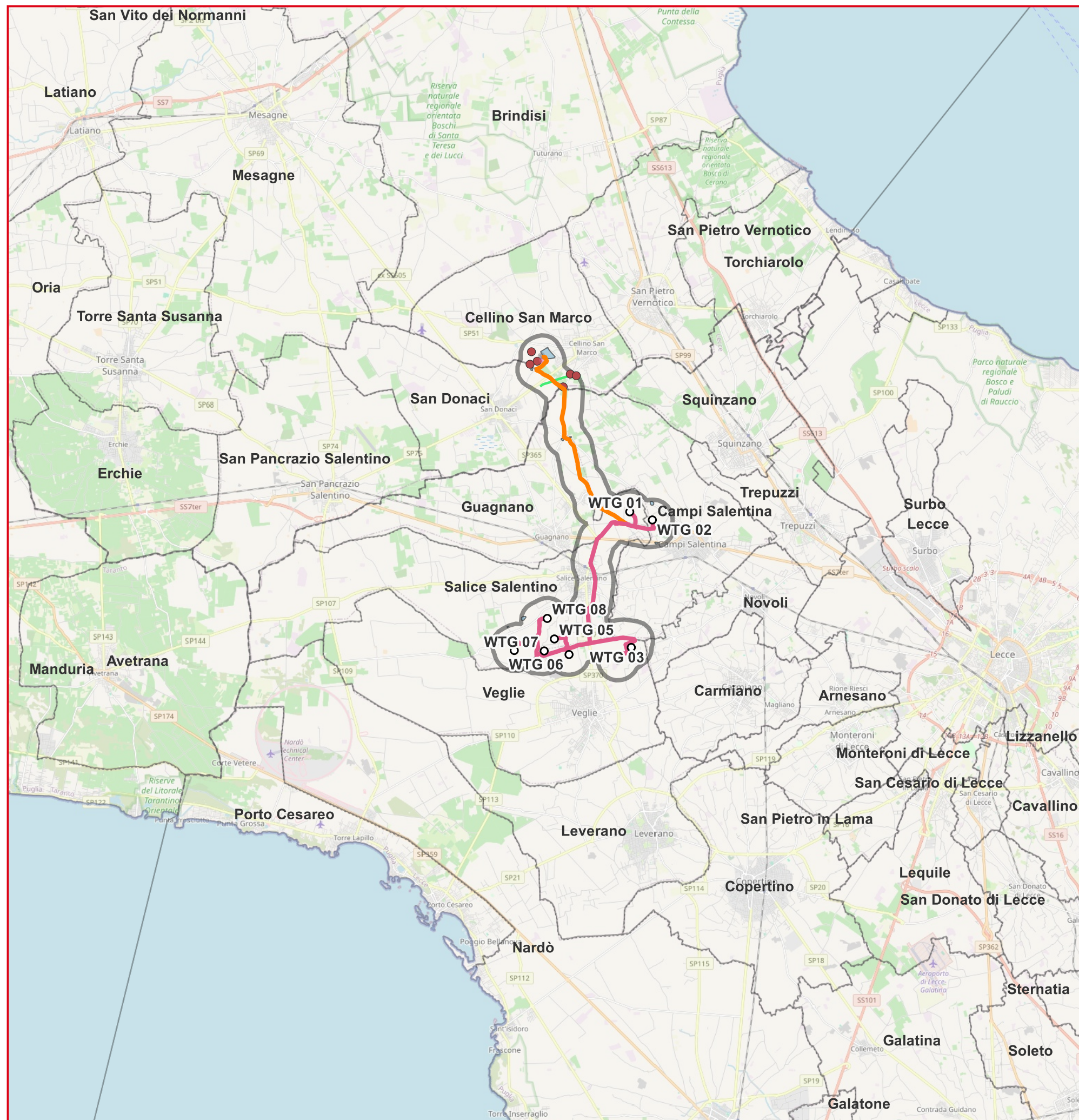


Fig. 2 - Inquadramento del progetto "Contrada Magliana" su IOtrofoto

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

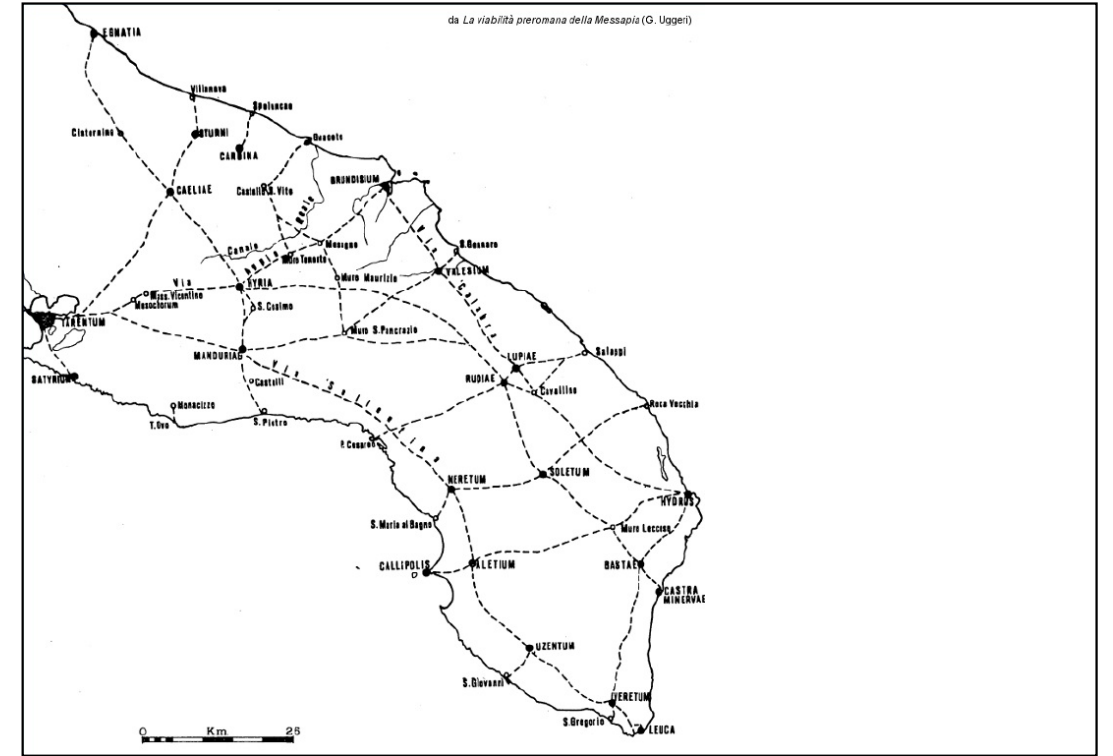
L'area oggetto del presente lavoro di ricerca ricade nel settore sud-orientale del Foglio Geologico 203 "Brindisi" e nel settore nord-occidentale del foglio geologico 214 "Gallipoli" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, in particolare nella cosiddetta Terra d'Arneo. L'assetto geologico del territorio della Terra d'Arneo non si discosta molto da quello riscontrabile in tutta la Penisola Salentina: sul basamento carbonatico cretaceo, blandamente piegato e dislocato da faglie, giacciono in trasgressione i sedimenti delle formazioni terziarie e quaternarie. Tale configurazione morfostrutturale deriva dagli eventi tettonici e paleogeografici che si sono susseguiti nella regione salentina a partire dal Mesozoico. A partire da tale periodo infatti il basamento carbonatico ha subito numerose emersioni e subsidenze accompagnate da ingressioni marine. Il quadro risultante è dato dalla presenza di un substrato carbonatico mesozoico su cui giacciono in trasgressione le unità di più recente deposizione: le calcareniti mioceniche ed i sedimenti calcarenitici, argillosi e sabbiosi pliocenici e pleistocenici. Tutte queste unità, possono essere classificate in quattro gruppi principali, in base ai caratteri di facies e in relazione all'evoluzione geodinamica dell'area dal Cretaceo ai nostri giorni. La sola formazione presente nel territorio esaminato ed appartenente al primo gruppo, è quella cretacea costituita da depositi di piattaforma interna (Calcarei di Altamura -Cretaceo). Il secondo gruppo è composto da più formazioni del Terziario rappresentate, nel territorio in esame, dalla Pietra Leccese e dalle Calcareniti di Andrano (Miocene). Nel terzo gruppo sono comprese le formazioni delle Calcareniti di Gravina e delle Argille Subappennine (Pliocene -Pleistocene). Il quarto gruppo comprende un insieme di unità litostratigrafiche disposte in terrazzi, riferibili ad ambienti costieri, di transizione o continentali. L'età è medio e suprapleistocenica. Ricapitolando, nell'area esaminata si rinvengono, dalla più antica alla più recente, le seguenti formazioni geologiche:

1. Calcarei di Altamura (Turoniano sup-Maastrichtiano)
2. Pietra Leccese e Calcareniti di Andrano (Burdigaliano - Messiniano)
3. Calcareniti di Gravina (Pliocene medio - Pleistocene inf.)
4. Argille Subappennine (Pleistocene inf.)
5. Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene medio e sup.)



VIABILITA' STORICA

E' indubbio che l'importanza e lo sviluppo del Salento Centrale sia legato alla presenza di numerosi assi viari. Il modello della rete viaria nella parte peninsulare della Puglia, già a partire dall'epoca arcaica, si articolava secondo due orientamenti. Il primo, di tipo dorsale o assiale, era definito da strade che la percorrono parallelamente allo sviluppo delle coste; il secondo si articolava in un serie di tracciati trasversali, detti istmici, la cui funzione prevalente era quella di connettere le sponde marine con l'entroterra e tra loro. In particolare, la viabilità salentina si sviluppò su due assi principali che seguivano parallelamente la linea costiera adriatica e ionica. La parte ionica risultava attraversata per ca. 161 Km da un importante asse viario di collegamento, la Via Sallentina. Era una strada paralitoranea che congiungeva i principali centri del Salento da Otranto al Capo Iapigio (Leuca) e quindi a Taranto. Alcuni tratti sono ancora visibili presso il villaggio rupestre di Macurano, presso Uggiano la Chiesa (Masseria San Giovanni Malcantone), nella zona dell'Arneo presso Porto Cesareo nel villaggio Boncore (Nardò) e fra Porto Cesareo e Leverano. Altre tracce della via Sallentina si trovano ancora oggi nel tarantino a Manduria e a San Marzano di San Giuseppe. L'asse viario consentiva di congiungere Taranto a Vereto e Otranto e per questo risultava essere più veloce e agevole rispetto alla navigazione circumpeninsulare di cabotaggio. La via Sallentina è distinta in due tratti: quello occidentale, lungo la costa ionica, collegava Taranto a Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò, e quello orientale, lungo l'Adriatico, cd. Via Traiana Calabria che collegava Brundisium a Leuca. Nel tempo la via Appia perse in maniera progressiva la sua unitarietà, venendo meno la sua originaria funzione militare e soprattutto l'importanza di centri strategici come Venosa e Taranto e fu soppiantata dall'affermarsi del nuovo asse viario della via Minucia (poi Traiana). Abbiamo notizia da Strabone che per raggiungere Roma da Brindisi, in alternativa alla via Appia, era possibile percorrere una seconda strada: la via Minucia, attestata da fonti letterarie diverse. Difficile ricostruirne il tracciato sul terreno, anche perché sostanzialmente ripreso agli inizi del II sec. d.C. dalla via Traiana che ne ha obliterato il ricordo, e soprattutto complesso individuare conferme alla cronologia sopra proposta. Per il primo tratto subito a nord-ovest di Brindisi, alcune indicazioni generiche si fa riferimento alle indagini territoriali di F. Cambi e M. Aprosio dei primi anni '90 del secolo scorso, con un certo numero di villaggi e centri manifatturieri databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., che dovevano sorgere, soprattutto nelle località Giancola e Apani, lungo l'allineamento stradale. Le tappe toccate da questa via in territorio pugliese erano Ortona, Canosa, Netion-Andria, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Convertano, Ad Veneris, Egnazia e Brindisi. Il tratto tra Egnazia e Brindisi ricalca quello della via Litoranea, nota dalle fonti a partire dal IV sec. a.C. Le strade romane risultano ancora praticabili nel VII secolo d.C. al momento dell'effimera ripresa bizantina operata da Costanzo II, che si muove sull'Appia e sulla Traiana. La funzione strategica dell'Appia perdura quindi ben oltre la fine del mondo antico, specialmente nel tratto finale tra Taranto e Brindisi, legato ad una naturale esigenza geografica e preceduto perciò dal collegamento indigeno. Esso perdurò inalterato in ogni tempo, assolvendo alla tradizionale funzione di collegamento istmico tra i due grandi porti della regione.



SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il comprensorio oggetto d'indagine, destinato alla realizzazione del parco eolico, è inserito all'interno del territorio della terra d'Arneo, una regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, da Manduria ed Avetrana fino a Nardò. L'area ha rivestito un ruolo importante nelle relazioni esistenti tra la zona del tarantino e il meridione, risentendo di influenze culturali e dinamiche insediative differenti. Le prime attestazioni di vita in quest'area sono infatti datate al Pleistocene, come dimostrano i resti fossili rinvenuti nel territorio di Avetrana (TA). Al Paleolitico Medio sono riferibili insediamenti all'aperto di gruppi nomadi dediti alla caccia e alla raccolta di frutti spontanei. Presenza di industria litica risulta segnalata nell'area di Masseria Bosco, a breve distanza a nord del centro abitato di Avetrana e nel territorio compreso tra Avetrana (TA) e Salice (BR), in contrada Monteruga. Tracce di insediamenti riferibili al Neolitico risultano presenti nel territorio a Nord di Avetrana presso Masseria Bosco nel limitrofo territorio comunale di Manduria sulla collinetta di Monte Maliano e più a Est, verso il limite comunale meridionale di Erchie, in corrispondenza di Masseria Lo Sole. Segnalazioni di rinvenimenti di industria litica risalente al Neolitico sono attestate anche sulla sommità della collinetta su cui sorge Masseria Cicerella ed al limite sud-ovest di questo comprensorio territoriale in località Monteruga è ipotizzata l'esistenza di un insediamento riferibile a questa fase. Una rioccupazione stabile di molti siti presenti in questo territorio si registra durante l'Età del Bronzo, (II millennio a. C.) con insediamenti dotati di mura di fortificazione che sorgono in posizione strategica dominante sulla sommità di collinette a difesa del territorio nell'area di Masseria La Cicerella, Monte Maliano, Masseria Gian Angelo e la necropoli presso località Bosco Li Veli nel comune di Cellino San Marco. Nel corso dell'Età del Ferro, o Villanoviana (X-VIII secolo a.C.), comparvero nuove relazioni interregionali (con la preminenza, forse, di una matrice balcanica) che, interagendo con le istanze locali, diedero vita ad una cultura nuova, la prima propriamente regionale, denominata iapigia. Tra Masseria Sinfarosa e Masseria Strazzati è stato individuato un insediamento riferibile all'Età del Ferro, databile tra la seconda metà dell' VIII sec. a. C. e gli inizi del inizi VII sec. a.C.. Al IX-VIII sec. a.C. è riferibile una tomba rinvenuta fortuitamente negli anni Trenta del secolo scorso durante lavori di scavo di Acquedotto Pugliese in località Crocecchia nel territorio di Avetrana. Un altro insediamento riferibile all'Età del Ferro, datato tra la seconda metà dell' VIII sec. a. C. e gli inizi del inizi VII sec. a.C. risulta a Sud-Est di S. Pancrazio Salentino in località Li Castelli e i siti presso località Locagnano e Li schiavoni. A partire dal VI sec. a.C. in Messapia mutano le dinamiche insediative e le comunità indigene si organizzano in insediamenti stabili con caratteri "protourbani". I dati archeologici permettono di riconoscere un sistema di occupazione del territorio organizzato in maniera gerarchica con un'articolazione in centri dominanti (50-100 ha) intorno ai quali si dispongono insediamenti minori. Con la guerra annibalica (fine III a.C.) e l'inizio dell'egemonia politica di Roma si registra in generale nel territorio dell'entroterra dell'ager brindisino un graduale abbandono degli insediamenti e delle campagne circostanti come testimonia il sito Li Castelli che nel I a.C. - I d.C. diviene una tappa di sosta e riposo per le truppe romane stanziato lungo la costa ionica. Le scarse testimonianze successive sono dovute alla presenza dei Romani, che usavano questa terra come rifugio per schiavi e contadini amministrati attraverso i centri urbani sottratti ai Messapi. In località Case Arse dove è segnalata una necropoli risalente al I - II sec. d.C. e nella zona meridionale dove si rinvennero rispettivamente nel 1938 nei pressi di Masseria Palombaro un tesoretto di monete d'argento di età romana ed un altrotadato alla stessa fase fu rinvenuto fortuitamente nel 1936 nel territorio di Avetrana in contrada Chiepo Casanova; un'area di frequentazione dal I sec.d.C. fino all'età bizantina con presenza di strutture legate alla lavorazione del ferro come conferma la presenza in superficie di numerose scorie e di bauxite risulta segnalata nelle vicinanze di Masseria S.Paolo. Per quanto riguarda la viabilità antica già in età tardo-repubblicana il territorio era attraversato da un importante asse viario di collegamento, la cd. via Sallentina, menzionata da Strabone (VI 3,5) e presente anche nella successiva Tabula Peutingeriana (VII, 1-2) dove compare il suo completo tracciato. La viabilità dopo la conquista romana viene potenziata realizzando il tratto terminale della via Appia. In età traiana l'Impero provvede, poi, ad un collegamento stradale più organico ed articolato tra Taranto (antico capoluogo della Magna Grecia), Brindisi e Lecce, strutturando la via Traiana Salentina. Numerosi sono nell'area di progetto gli insediamenti agricoli di età imperiale e tardo imperiale, che si distribuiscono in particolare nella fascia meridionale dell'area indagata. L'economia della città e del territorio in età tardoantica appare ancora piuttosto solida, fondandosi su una prospera produzione agricola, testimoniata dal rinvenimento di numerose ville rurali. Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente, Taranto si avviò verso un periodo di decadenza lungo ed inesorabile, causato anche dallo sviluppo progressivo del porto di Brindisi. La popolazione assistette all'avvicinarsi dei Goti, dei Bizantini e dei Longobardi. In età alto medioevale si afferma progressivamente il ruolo dei casali come punti di aggregazione della popolazione rurale spesso in concomitanza con la nascita di insediamenti rupestri. Il territorio esaminato risulta essere caratterizzato da un nuovo popolamento in età altomedievale (IV-VI d.C.) con insediamenti rupestri interpretabili come luoghi di culto sparsi nel territorio rurale come la cripta rupestre individuata sotto la Cappella Lo Cagnano in agro di Nardò. Si estendevano anche il Casale di Lucugnano verosimilmente abitato per tutto il XIV secolo e lentamente spopolatosi tra la fine del XIV ed il XV secolo il Casale di Motunato, ricordato nella toponomastica attuale a cui probabilmente è da riferirsi una necropoli medioevale individuata a breve distanza negli anni Ottanta del secolo scorso e il Casale di S. Venia riportato nelle fonti come Santa Parasceve.

VINCOLI E AREE NON IDONEE

Nel R.R. n. 24 del 2010, tra le aree non idonee alla realizzazione di un impianto eolico e fotovoltaico, si individuano le zone con vincolo architettonico/archeologico e relativo buffer di 200 m.- In questo studio sono stati riportati specificatamente i vincoli architettonici e archeologici (ex L. 1089/39) in un buffer di 1000 m dal progetto e contenuti negli atlanti della documentazione cartografica del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) - Paesaggio e Beni Ambientali della Regione Puglia (art. 1 bis della L. 431/85 e art. 4 della L.R. 56/80).

4.1 I vincoli archeologici

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, non rientrano vincoli archeologici.

I vincoli architettonici

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, non rientrano vincoli architettonici.

Zone con segnalazione architettonica o archeologica

Nel R.R. n. 24 del dicembre 2010, tra le aree non idonee alla realizzazione di un impianto eolico o fotovoltaico, sono individuate le zone con segnalazione architettonica e archeologica e relativo buffer di 100 m. Esse sono contenute negli atlanti della documentazione cartografica del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) - Paesaggio e Beni Ambientali della Regione Puglia (art. 1 bis della L. 431/85 e art. 4 della L.R. 56/80). In pratica si tratta di quei beni che, pur ricchi di significato e di valore archeologico, non sono stati oggetto, in via procedurale, di specifico vincolo archeologico ex L. 1089/39 (con riferimento alla data di reperimento dei dati nella fase di avvio della formazione del P.U.T.T. - 1988).

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, rientrano aree con segnalazione architettonica e archeologica ma non interferiscono con il progetto.

Aree a rischio archeologico

All'interno dell'area interessata dal progetto, rientrano le c.d. "aree a rischio archeologico", in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenimenti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso. Si è quindi preso in considerazione i dati presenti nella cartografia regionale PPTR, SIRPAC, oltre alla cartografia in rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>.

Per l'individuazione del grado di rischio delle opere in progetto è stato preso in considerazione un buffer pari a 50 mt lineari, calcolato dalle singole evidenze di interesse archeologico e dai tratturi vincolati individuati e/o cartografati. Per le interferenze si rimanda alla carta del rischio e del potenziale allegata.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- AMSTERDAM K.G. HEMPEL, Taranto: la ceramica a vernice nera e a pasta grigia, Arte e artigianato in Magna Grecia, 1996, Napoli
- ARTHUR P, GLIOZZO E, An archaeometallurgic study of Byzantine and medieval slags from southern Apulia - 2005 M. BERNARDINI, NSc, 1957 N. Ciaranfi, P. Pieri, & G. Ricchetti: Note alla Carta Geologica delle Murge e del Salento.
- A. COSTANTINI, Le masserie del Salento: dalla masseria fortificata alla masseria-villa. Mario Congedo, 1995 CERAUDO G., Viabilità e infrastrutture viarie, in G. CERAUDO (a cura di), Puglia, Bologna, 2014, pp. 232-248.
- CREMONESI G., Il neolitico e l'inizio dell'Età dei metalli nel Salento, in Dal Paleolitico al Tardo Antico, Milano, 1979, pp. 99-110.
- DE MITRI C., Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana – 2010
- FONSECA, BRUNO, INGROSSO, MAROTTA – Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento, Congedo Editore (1979) GUAITOLI M., Attività dell'Unità Operativa Topografia Antica, BACT 1.1, 1997, Bari
- GUAITOLI M., S.I.T. - Laboratorio Topografia Antica e Fotogrammetria R. LASAPONARA, N. MASINI, G. SCARDOZZI, Archeologia e Calcolatori 18, 2007, Immagini satellitari ad alta risoluzione e ricerca archeologica: applicazioni e casi di studio con riprese pancromatiche e multispettrali di quickbird, pp. 187-227 MORI, Le carte geografiche e la loro lettura ed interpretazione, Pisa, 1990
- SANASI A., Ricerche archeologico-topografiche su "Neretum" in età romana, La Zagaglia, 1964
- SILVESTRI F., Imago Apuliae: geografia e immagini della Puglia nella cartografia storica italiana ed europea, 1986
- SUSINI, Fonti per la storia greca e romana del Salento, 1962, Bologna
- UGGERI, RicSt, 1974 69
- VALCHERA A., ZAMPOLINI S., Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, 1997, 103-158; FONSECA, Insediamenti, 129 ss.;
- UGGERI, RicSt, VII, 1974 YNTEMA D., Conspectus formarum of Apulian Grey Gloss Wares, 2005

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Carta dei beni Culturali Pugliesi [http://cartapulia.it/web/guest/ho me](http://cartapulia.it/web/guest/ho+me) <http://sirpac.regione.puglia.it> Sistema Informativo della Regione Puglia (SIT PUGLIA) <http://www.sit.puglia.it/>

Vincoli in Rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

Catalogo collettivo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale <http://opac.sbn.it/>

Geoportale Cartografico Nazionale [http://www.pcn.minambiente.it/mattm/ser vizio-wms/](http://www.pcn.minambiente.it/mattm/ser+vizio-wms/)

SITAP <http://www.sitap.beniculturali.it>